



Paolo Maggioni, presidente di Confindustria Romagna

Confindustria scommette tutto sulla Romagna unita

Domani altra spinta con il Forum "Fattore R" in fiera Maggioni: «La Camera di Commercio Ravenna-Ferrara va nella direzione contraria e svantaggiosa per tutti»

CESENA

«Questo è un momento decisivo per decidere se davvero il progetto Romagna prenderà corpo, dando vita a una realtà unica, sotto forma di grande provincia o di sub-regione». Lo sottolinea Paolo Maggioni, presidente di Confindustria Romagna, convinto che andare con decisione in quella direzione sia «un vantaggio per tutti, perché «un grande territorio con 1 milione di abitanti, che conta su comparti già molto forti come il turismo e la manifattura, se è coeso, può dare un maggiore contributo per fare crescere l'intera regione».

È proprio questo lo spirito che anima il nuovo appuntamento di "Fattore R", il Forum che si terrà domani, al Centro congressi della Fiera a Pievesestina e che sarà impreziosito dall'intervento del Premio Nobel per l'Economia 2007 Eric Maskin.

Per Maggioni ogni approfondi-

mento del tema della Romagna (in questo caso sotto il profilo della sostenibilità, «sotto il doppio aspetto dell'ambiente e del welfare») è più che utile, perché ci sono percorsi importanti avviati appunto in una dimensione romagnola, come quelli imboccati da certe associazioni di categoria o nel settore della sanità la nascita dell'Ausl unica, ma ci sono anche «segnali negativi, che vanno in direzione contraria, solo per questioni di poltrone e di protagonismi. Per esempio, la nascita della

Camera di Commercio Ravenna-Ferrara è l'opposto dell'idea della Fondazione Romagna che abbiamo lanciato nella nostra ultima assemblea e che è una grande sfida in cui crediamo».

Una Romagna unita, secondo Maggioni, avrebbe più voce in capitolo su tre argomenti chiave per il futuro: le infrastrutture, l'università, lo sviluppo industriale.

Il futuro passa da lì: «Il sistema produttivo romagnolo - osserva il timoniere di Confindustria - sta vivendo una fase che rispecchia quella del Paese: c'è una ripresa in corso, che si sente già da qualche trimestre, anche se ultimamente sta perdendo un po' di smalto. Perciò guardiamo con grande attenzione ai segnali che arriveranno dal governo centrale: la legge di bilancio mostrerà la sostanza, dopo gli annunci. Non credo che l'unico problema in Italia sia quello dei migranti. Le vere sfide sono il lavoro e le infrastrutture. Servono investimenti pubblici importanti: devono ripartire, perché la spinta per una ripresa definitiva non può che arrivare lì, come è sempre stato».

Anche le amministrazioni locali, che in Comuni importanti saranno rinnovate con il voto nel 2019, dovranno fare la loro parte: «Spero che abbiano tutti ben presente che il lavoro è la prima cosa per fare funzionare bene una comunità. Inoltre, è necessaria più collaborazione tra i vari territori della Romagna. E soprattutto, come a Roma, anche in Romagna vale una regola d'oro: servono non proclami ma fatti».

Poi tutti dovranno rispondere intelligentemente a cambiamenti epocali dietro l'angolo, come l'avvento massiccio dei robot nelle aziende (secondo un recente studio, già nel 2025 metà degli attuali posti di lavoro potrebbero essere occupati da macchine al posto degli uomini). Ma su questo fronte Maggioni è fiducioso: «Andare contro il progresso non ha senso. Spariranno dei lavori, ma altri ne nasceranno. Per affrontare questa sfida, è decisivo il rapporto delle imprese con l'università e anche con gli istituti tecnici. Un altro segnale incoraggiante è il fatto che le aziende stanno incrementando in misura significativa la spesa per la formazione interna, un versante su cui è fondamentale la collaborazione con i sindacati». **GPC**

« Il lavoro, l'università e le infrastrutture sono le sfide chiave E servono fatti invece che proclami »

Paolo Maggioni, presidente Confindustria